

[Il Catechismo diventa digitale](#)[Medio Oriente, il Papa: contro i cristiani violenza fondamentalista](#)["Il video del Papa" protagonista al Web Marketing Festival](#)[Joachim von Braun nuovo presidente della Pontificia Accademia ...](#)[Giornata per la Carità del Papa, il 25 giugno la colletta dell'Obolo di ...](#)

MCL, summer school dei giovani su "Comunicazione e società nell'era digitale"

Una cinquantina di dirigenti del Movimento Cristiano Lavoratori ha preso parte alla iniziativa promossa con l'Università Cattolica di Milano



L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano



REDAZIONE
ROMA

Publicato il 23/06/2017
Ultima modifica il 23/06/2017 alle ore 11:02

Con la tavola rotonda "Comunicazione e società nell'era digitale: le opportunità e i problemi", si è conclusa la nona edizione della Summer School frutto promossa dal Movimento Cristiano Lavoratori e dal Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Alla Summer School, che si è svolta a Milano dal 14 al 17 giugno, hanno partecipato una cinquantina di giovani dirigenti di MCL che hanno avuto la possibilità di confrontarsi con docenti e giornalisti.

Alla tavola rotonda, coordinata dal professor Evandro Botto direttore del Centro di Dottrina sociale della Chiesa, hanno partecipato Carlo Costalli, presidente di Mcl; Alessandro Barbano, direttore de "Il Mattino"; Massimo Milone, direttore di *Rai Vaticano*, e Mario Taccolini, prorettore dell'Università Cattolica. Carlo Costalli si è incentrato sul rapporto tra comunicazione e democrazia, ripercorrendo il processo di disaffezione alla partecipazione e alla democrazia. «La rivoluzione dei nuovi media ha portato all'illusione della democrazia digitale, al proliferarsi delle notizie false, ad una partecipazione effimera, elementi che

hanno favorito il diffondersi dei populismi», ha detto. «A noi spetta il compito di interrogare gli uomini della comunicazione, perché non smarriscano mai il nesso tra comunicazione e democrazia e tra democrazia e popolo».

Secondo Costalli, «viviamo una sorta di dittatura del presente, dell'attimo, una miscela che porta all'erosione della nostra capacità critica e di discernimento. Nonostante tutto, però, possiamo riprendere il dialogo tra chi fa comunicazione e chi lavora per la democrazia, per comunicare, come dice Papa Francesco, la speranza e non il male: una responsabilità che coinvolge i politici e chi ha a cuore il bene di tutti, perché la differenza è tra essere liberi o proni al potere di turno, che non è sempre di natura politica».

Alessandro Barbano ha posto l'accento sulla crisi della delega, sia del sapere che del potere. «Viviamo una fase in cui il sapere condiviso è andato incontro a una parcellizzazione, la specializzazione ha prodotto una frammentazione che ci ha portati alla disintermediazione, producendo una crisi del concetto di autorità e di autorevolezza», ha affermato. In questa frammentazione «c'è una sorta di nuova legittimazione che porta alla crisi del rapporto tra tecnica e diritti, come, ad esempio, sul tema della medicina». Lo stesso vale «per la delega politica che vive questa crisi di autorità e autorevolezza, come l'illusione di una falsa autodeterminazione digitale, che riduce la politica ad un click. I diritti sono stati il carburante ideologico attraverso cui si è affermata la democrazia, ma oggi a causa della loro ipertrofia, i diritti da strumento di tutela e di promozione della democrazia sono diventati delle minacce», ha sottolineato Barbano.

Per Massimo Milone, «i giornalisti devono ripensare la loro funzione sociale lontano dai corporativismi, recuperando il senso profondo della democrazia e del bene comune in una società alle prese con spinte disgregative, perché il giornalismo è ancora una colonna portante di una società sana, di una democrazia libera e pluralista. La questione - ha detto il direttore di *Rai Vaticano* - è la qualità dell'informazione e la fiducia che le persone hanno verso i centri d'informazione, per questo occorre porre attenzione alla credibilità del giornalismo e quale pluralità viene promossa. C'è ancora spazio per un'etica dei media? Quale attenzione c'è per le parole del nostro umanesimo? Perché viviamo una deriva di deresponsabilizzazione ampliata dalle nuove tecnologie dell'era digitale, perché la rete cannibalizza l'informazione, ma ne ha sempre più bisogno».

Infine Mario Taccolini, parlando di alleanza educativa a proposito del rapporto tra Mcl e l'Università Cattolica che ha il fine di concorrere alla formazione delle giovani generazioni, ha concentrato la sua riflessione sulle attese e le preoccupazioni dei giovani. Per questo, ha detto, «occorre stare al cuore e nel cuore della realtà e al tempo stesso risponde alla necessità di ricerca di senso. C'è una richiesta del Magistero della Chiesa a non rifugiarsi in una torre d'avorio, ma a coinvolgersi con la realtà, con le nuove tecnologie, e a impegnarsi per una informazione verace e completa, come già ricordava il Concilio Vaticano secondo. Lo stesso Paolo VI, ricordava che la Chiesa, promuovendo la giornata mondiale della comunicazione, riconosce che la convivenza umana si è estesa grazie ai mezzi di comunicazione, che portano una grande speranza e una grande responsabilità».

All'apertura dei lavori monsignor Dario Viganò, prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede, ha rimarcato l'attenzione sempre maggiore che la Chiesa ha dato nel tempo alle comunicazioni e al loro mutamento dovuto all'introduzione di media sempre più moderni. Allo stesso tempo ha voluto

precisare, attraverso esempi che vanno dal Concilio Vaticano II al pontificato di Papa Francesco, come la comunicazione sia volta «non a trasmettere un'idea o delle parole, ma l'essenza stessa del cristianesimo che è l'incontro con Dio fatto uomo, una sfida notevole se paragonata a quello che è oggi gran parte del mondo delle comunicazioni».

Insieme a monsignor Viganò, hanno partecipato ai lavori : il professor Marco Lombardi, direttore della Scuola di Giornalismo dell'Università Cattolica; il professor Girolamo Rossi della Pontificia Università San Tommaso "Angelicum"; il professor Fausto Colombo, direttore del Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università Cattolica; Carlo Puca, responsabile della redazione romana di "Panorama"; Domenico Delle Foglie, presidente del Copercom; il professor Ruggiero Eugeni, direttore dell'Alta Scuola in media, comunicazione e spettacolo dell'Università Cattolica; Arturo Celletti, Caporedattore di "Avvenire".

Da tutti i relatori, con lezioni accademiche o con racconti di testimonianze, e grazie ai sempre ricchi dibattiti, è emersa la necessità di recuperare il contenuto autentico della comunicazione. I nuovi media hanno aumentato sempre più la già grande tendenza a ridurre la comunicazione a uno scontro dialettico, a una spettacolarizzazione che distorce immagini e parole, basti pensare alla comunicazione del terrore, a illusorie ed effimere esperienze di protagonismo, di fronte a questi pericoli è emersa la necessità di riscoprire la comunicazione come possibilità di incontro, come luogo di sincera ricerca di un bene comune capace di arricchire le relazioni umane.

Il sito Mcl



Alcuni diritti riservati.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

21/05/2015

La Cei ha un nuovo portavoce: don Maffeis

14/09/2013

Ravasi lancia il "Cortile dei Giornalisti"

23/06/2017

Furia Maradona. su Dani Alves: 'E' uno str...

(Sponsor)

10/02/2014

"La Chiesa raggiunga le persone ovunque, anche online"

23/06/2017

Kit Pulizia Moto -15%. Tutto il necessario per una Moto brillante con Arexons!

23/06/2017

Proteggi te e i tuoi cari. Scegli iLife, l'assicurazione sulla vita di Genertell...

(Sponsor)

(Sponsor)

06/03/2016

"Laici e cattolici, trovate una grammatica etica per dialogare sui valori"

02/12/2014

Spadaro: Vaticano, non «vaticinismo»

04/05/2013

I salesiani e la comunicazione: "Ciò che è buono va valorizzato"

Raccomandati da

HOME



REUTERS

Juncker bocchia la proposta della May per i cittadini Ue dopo Brexit. Tutti i nodi



Dal quartiere a Facebook: ecco come la politica usa i dati per trovare elettori



Modena, uccide a coltellate il compagno e chiama la polizia. Un caso analogo a Genova, lei: "Voleva uccidermi, l'ho colpito"

LINGUA: Italiano English Español

- HOME
- NEWS
- NEL MONDO
- INCHIESTE E INTERVISTE
- VATICANO
- AGENDA
- CHI SIAMO
- LIBRI

- RSS FEED
- TWITTER
- FACEBOOK

Cerca...

© 2017 La Stampa - LaStampa.it

LINK UTILI | CONTATTI